

## REPORT SCAMBIO PROGRAMMA ERASMUS

**Nome** Cerini Benedetta  
**Matricola** 825433  
**Anno** Secondo  
**Corso** Design del prodotto  
**Sezione** P2  
**E-mail** benedetta.cerini@mail.polimi.it  
**Sede** University for the Creative Arts Farnham  
(Surrey)  
**Paese** Regno Unito  
**Codice** UK MAIDSTO 02  
**Semestre** Scambio avvenuto nel Primo Semestre  
(Settembre - Gennaio)

---

L'università per cui sono stata selezionata si trova nella cittadina di Farnham collocata nel Sud dell'Inghilterra, nella regione del Surrey. Farnham dista da Londra una quarantina di minuti in treno ed è ben collegata alla capitale grazie alla presenza della stazione e di una fitta rete di bus. Si tratta di una cittadina che definirei decisamente inglese, situata in un'area verde e legata alla campagna. E' una realtà ristretta fortemente legata alla presenza di università e college internazionali che la rendono vitale nelle sue ridotte dimensioni. Farnham dispone di tutto ciò che serve per vivere e per divertirsi, e tutto è facilmente accessibile anche a piedi, mezzo prediletto dallo studente sempre alla ricerca di opportunità per vivere al massimo facendo attenzione al budget. L'università si trova nel centro della città ed il Campus con gli appartamenti condivisi è situato nel medesimo luogo, bastano 2 minuti per recarsi dalla propria stanza al "quad", cortile centro dell'edificio. Rispetto al Politecnico la sede di Farnham dell'University for the Creative Arts è decisamente più piccola anche per il decisamente minore numero di studenti. Si tratta di un'università d'arte, un ambiente dinamico e fortemente creativo dove ogni giorno si è a contatto con stimoli, esposizioni e manifestazioni d'arte sia per mezzo di opere esterne che degli stessi studenti. Esposizioni di "Fine Arts", sculture, fotografie, proiezioni. La scuola è disposta di laboratori all'avanguardia in campo multimediale, artistico, tessile, fotografico, cinematografico ed artigianale (metalli, gioielleria, lavorazione del vetro e della ceramica).

Vi è inoltre una biblioteca a dir poco spettacolare situata in un'edificio a se stante aperta 7 giorni su 7 e fornita di una collezione vastissima di libri riguardanti i più disparati campi artistici, storici e tecnici. La biblioteca è inoltre il luogo perfetto per recarsi a studiare e poter sfruttare le tecnologie messe a disposizione degli studenti (un centinaio di computer tra Acer e Mac). L'università è dotata di una "Student Union", organizzazione degli studenti che si propone di organizzare eventi per ogni giorno della settimana a partire dalla "Freshers week" fino al "Summer Ball". Ogni evento ha luogo all'interno della stessa università, nella "canteen" che da mensa/bar/shop nelle ore diurne si trasforma nella sera in pub, karaoke, cinema o discoteca con veri e propri party con DJs esterni, performance artistiche (burlesque) o eventi speciali (silent disco, balli in maschera etc).

All'interno del campus si trovano come già detto le residenze, organizzate in appartamenti autonomi ciascuno abitato da 6/8 studenti con stanze private e bagno/cucina in comune. Le stanze hanno dimensioni in media ridotte, cosa più che normale per un campus universitario ma i servizi

sono ottimi e nelle cucine non manca nessun confort, e nel caso ci sono dei problemi le sostituzioni/riparazioni sono veramente efficienti.

Questo è dunque l'ambiente in cui, dopo aver lasciato l'Italia in 14 Settembre 2015 ho vissuto per 3/4 mesi come studente Erasmus. Ho alloggiato all'interno del campus, al numero 91 Castle Field condividendo la mia casa con altri 7 ragazzi, uno internazionale (Lituania) del primo anno e gli altri tutti provenienti dall'Inghilterra. Ancora prima di partire, tramite Facebook ero in contatto con alcuni studenti di Design del Prodotto del primo anno (Una ragazza giordana) e del secondo anno, Helen, unica femmina della classe e che è presto diventata la mia migliore amica in terra inglese. Per la prima settimana ho vissuto come un "Fresher", in quella che è stata la mia settimana di inserimento a livello scolastico e sociale. Tramite la scuola e l'ufficio internazionale ho conosciuto gli altri studenti stranieri, sia in scambio Erasmus che semplicemente trasferiti dalla parti più disparate del mondo (complice la lingua il campus è frequentato da un numero veramente alto di international students!). Al contrario di ciò che pensavo però la comunità Erasmus non è una realtà presente all'interno di questa università, mancano le iniziative specifiche ma questo non l'ho vissuto in maniera negativa anzi, proprio la mancanza di qualcosa organizzato "per noi" siamo stati spinti a prendere l'iniziativa, e grazie a questo mi sono creata il mio piccolo gruppo di amici internazionali composto oltre che da me da Diana (Spagna), Sophie (Germania), Thor (Norvegia) e Milan (Olanda) con i quali abbiamo organizzato gite "culturali" (Londra, Winchester, Il castello di Farnham), feste e "international dinners", grazie ai quali ci siamo molto avvicinati scambiandoci tradizioni, esperienze, curiosità e creando ricordi e legami che faranno sempre parte di noi. Dalla seconda settimana invece è iniziato il corso vero e proprio per gli studenti del secondo anno. La prima cosa che mi ha colpito, completamente diversa da ciò che avviene al politecnico è la composizione della classe. Abituata a scaglioni di 50/60 persone, aule enormi e lezioni frontali, Farnham è una realtà diametralmente opposta, con una sola classe di 10 studenti, due professori e una piccola aula con un grande tavolo centrale attorno al quale ci si siede in quelle che più che lezioni sono scambi di idee "feedbacks" con i tutors del progetto, Richard Appleby e Robin Sarre. La classe era composta solo da ragazzi ad eccezione di Helen, come già detto diventata la mia migliore amica e "guida" all'interno del campus. Il corso è basato sullo sviluppo di moduli di progetto di impronta fortemente pratica e un singolo corso settimanale teorico che guarda più alla cultura del design e all'approccio antropologico tenuto da Adrian Bland. Il progetto a cui ho preso parte riguardava lo sviluppo di due soluzioni per la cucina, uno strumento manuale e un elettrodomestico da svolgersi individualmente in circa 2 mesi e mezzo. L'approccio di progetto è molto pratico e poco speculativo, e lo studente è molto autonomo nel suo sviluppo. Bisogna fare, sperimentare, sbagliare e imparare dai propri errori senza aspettarsi che altri ti dicano come o cosa fare, sei tu che ti regoli con i tempi e ogni settimana mostri i tuoi progressi per un giudizio parziale su cui basarsi per il lavoro della settimana successiva. A metà progetto un "formative assesment" serve a dare una valutazione provvisoria e un'idea di cosa sta andando per il verso giusto e cosa è invece da rivedere mentre alla fine nel "formative assesment" si presenta di fronte alla classe intera il proprio processo creativo. Una volta a settimana inoltre si spiegano le proprie idee e progressi di fronte alla classe intera tramite una presentazione, cosa che all'inizio può spaventare soprattutto per chi come me non ha la proprietà di linguaggio tecnico di uno studente madrelingua. Questo è stato un modo per vincere la timidezza e la spinta ad approfondire il dizionario specifico della professione di design del prodotto in modo da poter avere confronti il più proficui possibili, esprimere efficacemente le proprie idee e capire/farsi capire. Grande importanza ha avuto la fase di sviluppo del progetto con la creazione di modelli 3d virtuali (Solidworks - lì si impara al primo anno al contrario di quanto avviene al politecnico) e della sperimentazione in laboratorio. Il laboratorio è il luogo in cui ho trascorso gran parte del tempo, è un ambiente attrezzatissimo e dotato di tecnici competenti sempre pronti ad aiutare e consigliare. Per i materiali lo stesso laboratorio ha un negozio interno, e non posso negare che com studente Exchange sono stata agevolata dal professore che ha provveduto a pagare i materiali per il mio modello. Nella creazione del modello ho anche sperimentato tecniche completamente nuove come il taglio laser e la stampa 3d (Ultimaker). Gli studenti hanno accesso diretto a queste tecnologie, senza dover subordinare il lavoro a tecnici specializzati.

Per quanto riguarda il corso teorico invece, ho seguito le lezioni settimanali chiamate "lectures" tenute da Adrian sia per noi studenti di design industriale che per quelli di gioielleria e tessile. Le lezioni erano collegate dal tema della cultura del consumo nella società attuale partendo dai primi sviluppi della rivoluzione industriale, indagando gli ambienti in cui la cultura si forma (musei, gallerie d'arte), e i metodi in cui le merci assumono valore nella società contemporanea (pubblicità, mass media). Il corso prevede la scrittura di due saggi brevi, saggi che per gli studenti normali sono da fare durante tutto l'anno (Uno a Dicembre e uno a Maggio) ma che io per questione di crediti ho dovuto consegnare insieme. Non esistono esami in aula come li intendiamo noi, ma i temi sono da preparare a casa servendosi di materiale scelti individualmente. Il mio professore è stato molto disponibile e mi ha aiutato assicurandosi che potessi dare il meglio di me senza soffrire troppo dell'ostacolo della lingua.

I saggi il giorno della consegna vengono caricati sulla piattaforma online tramite un software in grado di confrontare il testo caricato con l'intero repertorio di siti di internet individuando le eventuali somiglianze/parti copiate.

Tirando le somme dell'esperienza, non posso che essere soddisfatta e consapevole dell'importanza che questi seppur brevi mesi hanno e avranno nel mio modo di essere e pensare. L'esperienza Erasmus mi ha permesso di accrescere il mio bagaglio culturale, progettuale e di esperienze creando al contempo legami umani che porterò sempre con me.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Severino Li